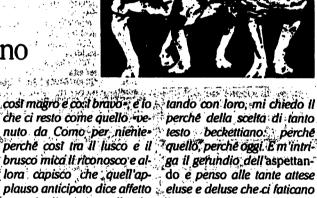
## **BULLDOG**

Buio in sala al Carcano e nessuno che gridi «in pé!»: anche perché l'unico che saprebbe gridarlo come si conviene è in scena; e il Carcano non è più, da tempo, il teatro di Veronica che «amava sol la musica sinfonica ma la suonava con la fisarmonica, Veronica, per me»: «In pé!»

🔒 E io aspetto n'el buio e sento il sipario che scorre frrmr e improvvise cioccano le mani e me ne viene uno sturbo : da disturbo che mi turba perché vabbè che Gaber è una sicurezza e Jannacci anche e che insieme fanno ditta strasicura che di niente e nessuno ha paura... ma se avessero toppato? se il loro Aspettando Godot si rivelasse una schifezza? perché applaudire prima? visto che loro aspettano Godot noi si dovrebbe aspettare la fine dello spettacolo e poi, a ragion veduta esentita, applaudire, ululare

## Aspettando il nostro Godot quotidiano

bisterquater... quel che più ci pare e come più ci piace, dopo però, prima checazzè, prima si tace. E invece no. eccoli li che si spellano le mani, giovani e adulti, vestiti come gli va e vestiti da teatro, e urlano vai Giorgio! vai Enzo!- ai Giorgienzo che ora sono in scena – una campagna lunare, un albero da Giuda - e io li intravedo, li intuisco nel controluce e mi dico, sono loro e loro devono essere. perché soltanto loro ci sono, li, sul palco. Dietro di me due maturone della Brianza si agitano tutte e una sospira «caro, caro il mio Enzo» e l'altra «varda 'l mè Giorgio,



che ci resto come quello venuto da Como per nienteperché cost tra il lusco e il brusco mica li riconosco e allora capisco che quell'ape gratitudine per quello che Gaber e Jannacci già hanno dato in tanti anni e per auello che si accingono a dare: non è soltanto, rito: non è. soltanto, omaggio al mito: è l'arrivo dei nostri quelli più amati, auelli che si fanno aspettare, mesi a volte, a volte anni, ma che, come i veri amici, al momento giusto, sanno farsi trovare.

E mentre i Giorgienzo aspettano Godot io, aspet-

tando con loro, mi chiedo Il perché della scelta di tanto testo v beckettiano. Derché quello" perché oggi. È m'intriga il gerundio dell'aspettando e penso alle tante attese la vita: città per l'uomo, poli- 🕆 tici e amministratori onesti. fine di ogni mafia e di ogni violenza, tempo di pace e di atti quotidiani di pace, partiti che si fanno per la gente e con la gente e non sulla gente, salute del cittadino nella salute del consorzio civile. comprensione e solidarietà, la diversità come ricchezza. informazione corretta, giustizia sociale, Dio e dio: ognuno aspetta il suo, ognuno ha

il suo Godot e poco importa quale sia perché, a ben vedere, l'attesa è sì il travaglio dell'uomo ma è anche la sua ragione d'essere, di esistere, di sussistere. Io, di mio, aspetto un po' di comunismo fatto bene, uno spaghetto allo scoglio e l'Inter che vince lo scudetto e, nell'attesa, aspetto Godot con Enzo e con Giorgio

Che sono i Giorgienzo e che con Andreasi e Cederna si fanno un Beckett cost, come gli garba e che, comunque, è di suo un no grande e bello, contro il pucia pucia televisivo e l'immane palude dei massmedia nazipop, degli starace da penna e da monoscopio che, giorno dopo giorno, approntano con servile solerzia il regime prossimo a venire: cost prossimo che già se ne vede il nero e se ne avverte il lezzo mefitico.

E che, temo, non si farà aspettare. □ I.D.M.